



te che ha frequentato le corazzate del mare. Ed è un pensiero che sfiora l'indagine: l'esame sui cadaveri all'obitorio di Orbetello è condotto dagli anatomo-patologi dell'ospedale delle Scotte di Siena, insieme agli esperti della scientifica dei Carabinieri.

È una decisione della procura, che vuole assicurarsi in fretta del Dna delle vittime, per cercarne l'identità (ancora sconosciuta per tre degli ultimi cinque corpi recuperati) e anche la conformità alle liste fornite dall'armatore. Indiani, peruviani, colombiani: loro erano i cuochi, i baristi, gli addetti alle pulizie della nave da crociera. I primi «contingenti» sono rimpatriati. Da Lima, da Bogotà, da Nuova Delhi le agenzie battono parole simili. Per tutti, vale la testimonianza di Angel Paredes Burga, 28 anni, peruviano: «Per noi è seducente lavorare su queste navi. L'alloggio è gratis, la paga è bassa, attorno ai mille e cento euro, ma pur sempre cinque volte lo stipendio medio di un sudamericano».

Sulla Concordia ha perso tutto, compreso le paghe accumulate nei recenti viaggi. Lui, come gli altri, aveva risposto alla chiamata dei Crc-Perù, agenzia che procaccia lavoratori per le navi da crociera. A tutti - indiani, compresi, il gruppo più numeroso con più di duecento lavoratori - la Costa ha pagato il biglietto di ritorno in patria, e concesso 5 mesi di stipendio e garantito assistenza per le necessità future. Adesso sono testimoni lontani.

Al porto intanto gli olandesi della Smit Salvage, chiamati da Costa, aspettano il via libera della protezione civile per cominciare le operazioni di recupero carburante. «La nave deve essere ferma, stabile, sicura». I geologi hanno portato al Giglio i migliori radar per rassicurarli. Entro oggi la Costa Concordia sarà pronta, ma il Maestrone prima e il Grecale poi potrebbero vanificare questi sforzi. Il ministero dell'ambiente ripete che la priorità va alla ricerca dei superstiti, e la protezione civile garantisce questo impegno ai parenti delle vittime, ma lo stesso Clini sta pressando per cominciare le operazioni di messa in sicurezza di questa bomba ambientale: «Se si inabissa, è un disastro: possono rompersi i serbatoi. Per questo abbiamo chiesto a Costa di ancorare la nave, che rischia di scivolare». Oggi intanto al Consiglio dei ministri si discuterà anche di un decreto sulle rotte per le navi da crociera.

Nel momento in cui cominceranno le operazioni di drenaggio del gasolio, i dispersi diventeranno ufficialmente morti. Anche ieri 4 esplosioni hanno annunciato nuovi varchi, dentro i quali i sommozzatori hanno cercato in turni di 72 minuti, palmo a palmo, i corpi da restituire a chi deve piangerli, a riva. ♦



Foto di Angelo Carconi/TM News Infophoto

I parenti delle persone francesi disperse nell'incidente della nave da crociera

«Schiacciato dalla folla ho visto Dayana per l'ultima volta»

L'animatore della Costa Concordia racconta la sua esperienza
«La bambina è dispersa con il padre, l'uomo era in preda al panico
Dopo lo schianto mi sono vestito da Spiderman per tenerli allegri»

La testimonianza

GIOVANNI LAZZARINI
ANIMATORE DELLA CONCORDIA

Mi chiamo Giovanni Lazzarini, i bambini mi chiamano Attaccapanni, così mi presento a loro: sono l'animatore della Costa Concordia dal 14 dicembre. Quella sera alle 20.30 avevo fatto le iscrizioni con la mia collega al Teen Zone. Ho segnato anche Dayana, la bambina che cercano ancora. I miei colleghi avevano accompagnato i bambini alle 21.20 in teatro, mentre io mi sono soffermato a parlare con il padre, la compagna e la bambina. Poi siamo andati verso gli altri. Eravamo a 30 metri dal teatro, e abbiamo sentito «il grattare» dello scafo

contro lo scoglio, e ci siamo precipitati vicino ai bambini, 8 in tutto.

Da lì, abbiamo atteso qualche segnale ed una volta udito dei segnali in codice, siamo andati con calma al ponte 10. Ci siamo radunati in una zona sicura, perché la nave si era già inclinata sul lato sinistro. Ci siamo messi in cerchio con i bambini all'interno ed abbiamo cominciato a distrarli dalla situazione. Per tenerli allegri, mi sono vestito da Spiderman (l'uomo ragno), Incredibil e Wonder woman. Volevo smorzare la loro paura.

La luce andava e veniva, poi è arrivato il segnale di abbandono nave. Ci siamo presi per mani, con tutti i bambini, abbiamo fatto una catena e così siamo scesi al ponte 4, dove era sicuro raggrupparsi. Lì dovevamo dividerci per essere sbarcati sulle scialuppe nei gruppi in base ai braccialetti che mettiamo ai bimbi appena si iscrivono. E

di lì io sono andato verso l'esterno, con 3 mie colleghe e con 4 bimbi nella a cercare i genitori.

Mentre mi recavo sul quel ponte, ho incontrato il padre di Dayana e la bimba, in evidente stato di panico, che cercava medicinali, e l'ho spinto nei punti d'incontro, convinto di metterlo al sicuro. Poi di lì sono andato con le mie colleghe verso la prua, controcorrente, attraverso la gente che letteralmente ci schiacciava, sempre in cerca dei genitori. Arrivati là, abbiamo messo i giubbotti salvagente ai bimbi, e con grande difficoltà siamo ritornati, scivolando, verso poppa, con tutte le lance stracolme ed in fase di discesa.

Fortunatamente, all'altezza della cappella, abbiamo fatto l'ultimo tentativo verso il primo gruppo di bambini (Musterstaion A): voltandoci verso destra vedevamo acqua, mentre risalendo verso prua, c'era il ponte totalmente vuoto. Il miracolo è stato nel vedere affacciarsi un mio collega, insieme a un filippino, e dopo avere urlato che avevamo i bambini con noi, abbiamo dato precedenza a loro, e dopo ci hanno fatto salire a bordo. Poi la nostra scialuppa è scesa per 1 metro circa e ci siamo allontanati verso il molo, con la nave che affondava sempre più. A terra abbiamo ricevuto soccorso ed il nostro lavoro, e dovere, non era finito lì, perché con i bambini abbiamo cercato i loro genitori ed alla fine li abbiamo trovati e ci hanno ringraziato. ♦